

DOPPIOZERO

Il massimo della pena

[Stefano Chiodi](#)

16 Giugno 2014

La parola chiave Ãˆ "datemi", se mai l'ha detta. "Date a me", cioÃˆ "date (voi) a (Io)". La lingua prepara l'abisso. Cos'altro Ãˆ, come dicono, la perdita dell'empatia? Cosa? Questo, forse: "Io" deve solo e a forza "avere". Ma se la pena Ãˆ invece intrinsecamente "perdere", il "massimo della pena" non dovrebbe essere il "minimo dell'Io"? E invece.

Dice "uccidetemi", e intende "uccidetemi, ma continuate a darmi", e cioÃˆ, "mentre mi uccidete, mi date", e anche, in fondo, "mentre uccidevo, mi davo". Il senso dell'esperienza, dell'uccidere, della morte: manca. Ãˆ evaporato.

Uccidere Ãˆ tutto, Ãˆ un fine per sÃ©, Ãˆ il pieno, Ãˆ il "da-te-mi" essenziale. Avere avere avere. E non. Manca il limite: "Io" Ãˆ assenza di confine. Miseria del vincolo, miseria dell'etica. Non si impara, da nulla, mai piÃ¹. "Datemi", come un mantra, "datemi". La preghiera dell'uomo anaffettivo, la preghiera dell'uomo inorganico, voglio essere pietra, voglio essere cosa. "Datemi", e "ora", intima. Miseria della volontÃ . Miseria delle nostre parole.

Carlo Lissi ha confessato stamane di aver ucciso la moglie Maria Cristina Omes, e i suoi due figli, Giulia di 5 anni, e Gabriele di 20 mesi, nella loro casa di Motta Visconti.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ãˆ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

